



## Rassegna Stampa di Settore n. 23/2020

Selezione di articoli pubblicati dal 18 al 22 maggio 2020

**22/05/20 - Il DI Rilancio deve essere "declinato meglio in materia di turismo" (gv)**  
**"E' mancata l'attenzione alla specificità del settore, il che ha prodotto interventi che saranno insufficienti dal punto di vista economico", dice Gianni Rebecchi di Assoviaggi - di Stefania Vicini**

A volte i decreti si possono comprendere meglio analizzando i numeri. E' il caso del **Decreto Rilancio**, uno dei temi di discussione più accesi in questo momento e a buon diritto. Ora sappiamo che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, adesso ci sono 60 giorni di *iter* parlamentare, un arco temporale in cui le forze politiche possono fare modifiche e chiedere emendamenti, certo, senza stravolgere l'impianto di un decreto, peraltro, molto corposo in termini di pagine (260). In questo frangente le associazioni di categoria del turismo organizzato possono fare **richiesta di emendamenti in Parlamento** e nelle commissioni specifiche. Bene.

### Uno sguardo ai numeri

Per comprendere in modo chiaro cosa di questo decreto non funzioni per il settore del turismo organizzato, **Gianni Rebecchi, presidente di Assoviaggi**, ci porta a riflettere sui numeri, con una chiave di lettura nuova.

Un **decreto da 55 miliardi**, di cui **4 destinati al turismo**. E qui sta il primo punto su cui riflettere. "Sono risorse - fa presente Rebecchi -, per esempio come quelle che sono state allocate per i buoni vacanze, ma non sappiamo se saranno utilizzate oltre 2 miliardi virtuali da utilizzare solo nelle strutture ricettive, noi avevamo **richiesto invece un credito d'imposta del 19%** per l'acquisto di pacchetti di viaggio in Italia che semplificasse ogni procedura e garantisse un beneficio al viaggiatore. Dei 4 mld il turismo organizzato non vede niente, cioè le adv e i tour operator". Sapete perchè? per scoprirlo bisogna leggere *l'Allegato 1 del Dl*, nel quale, secondo il governo, per il calcolo si è basato sui codici Ateco delle imprese, vi sono **"9.932 adv e 1.320 t.o.** Facendo la somma si hanno **11.252 imprese** in Italia". Per le adv e t.o. sono stati destinati **25 mln di euro con il fondo dedicato**. Se dividiamo questa cifra il risultato è di **2.221 euro**. Si può facilmente intuire che questi soldi "alle aziende non cambiano le sorti e non aiutano un settore come il turismo organizzato in forte difficoltà - sottolinea Rebecchi -. Eppure in questo periodo di turismo si è sentito parlare ovunque, in Tv, nelle diverse trasmissioni, abbiamo dialogato con tutte le forze politiche, il Mibact ha ricevuto tutte le nostre proposte di intervento, ci si aspettava un'attenzione particolare che però non c'è stata", afferma Rebecchi a Guida Viaggi.

Eppure stiamo parlando di un sistema, quello del turismo organizzato, che produce 20 mld di fatturato e conta oltre 50mila persone occupate, "ma ciò che conta sono anche le **dimensioni delle imprese** - sottolinea Rebecchi - e le **diverse necessità** che hanno. E' giusto che ai contributi tutti possano accedere, ma quel fondo destinato ad adv e t.o. dovrebbe essere dotato di almeno 250 milioni", dice Rebecchi. Da notare che il fronte associativo ha chiesto per tutto il comparto del turismo 2,5 miliardi e 750 milioni di fondo per il turismo organizzato.

### Un impianto generale

Tutto ciò cosa ci fa comprendere? "Che l'impianto del decreto è generale - afferma Rebecchi -. Interventi che mettono insieme ogni tipo di impresa e settore quando è evidente che per il turismo che produce oltre 230 miliardi di Pil fosse **necessario declinare misure specifiche**, subiamo la poca attenzione, non si è guardato alle nostre dinamiche economiche". Sappiamo benissimo che ci sono attività che, una volta riaperto, ripartiranno, a rilento, ma con prenotazioni, "noi con le incertezze che ci sono a livello di outgoing e di incoming avremo difficoltà a ripartire - sottolinea Rebecchi -. Se si muoverà qualche cosa sarà per fine autunno, verso l'inverno. Ecco perchè nel momento in cui si prevedono norme a sostegno si deve tener conto che **il nostro settore ha dinamiche diverse** rispetto alle altre attività".

Rebecchi lo sottolinea in modo chiaro: **"E' mancata l'attenzione alla specificità del settore**, il che ha prodotto degli interventi che saranno insufficienti dal punto di vista economico e dell'effetto che dovrebbero avere".

## La cassa integrazione

Un altro punto che testimonia la non attenzione alle specifiche esigenze del comparto è quello della cassa integrazione. "L'avremo fino a metà luglio, ma poi saremo nelle stesse condizioni di oggi, avremo comunque bisogno degli ammortizzatori almeno fino all'autunno del 2020 - dice Rebecchi - . Ammortizzatori sociali uguali per tutti i settori non rispondono alle esigenze del nostro settore e pensati in questo modo non saranno efficaci", sottolinea.

## Il contributo a fondo perduto

Un'altra testimonianza arriva dall'*Articolo n.25* relativo al contributo a fondo perduto. Rebecchi fa notare che, "tutte le imprese che fatturano da 1 a 5 milioni di euro, possono chiedere un indennizzo che prevede alcuni elementi. Per chi ha un calo di fatturato di almeno 2/3 ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, secondo uno schema di percentuali sulla perdita subita, lo Stato interverrà a sostegno delle imprese". Peccato però che anche in questo caso il **turismo ha dinamiche economiche e fiscali differenti** rispetto ad altri settori. Non è stato considerato per esempio il numero elevato di pratiche che sono state cancellate ad aprile. "Non è stato preso in considerazione il **danno della cancellazione** di tutte le altre prenotazioni che non sono documentabili, in quanto non è stata emessa fattura. Cioè l'adv non ha modo di dimostrare che l'ammontare di prenotazioni cancellate sono un problema. Il che attesta che non si guarda a come fiscalmente opera il settore". Il cliente, infatti, riceve **la fattura al saldo o partenza del viaggio**, per cui le prenotazioni riferite a partenze nei mesi successivi non sono fatturate. Nel caso del turismo oltre al mese di aprile bisognerebbe far riferimento "anche alle cancellazioni subite in quel mese per le partenze successive".

## Il credito d'imposta per gli affitti

Un altro tema che doveva essere guardato con maggiore attenzione per le dinamiche economiche è quello relativo al credito d'imposta per gli affitti. "A tal proposito avevamo chiesto un credito di imposta almeno fino a fine anno - fa presente Rebecchi - in quanto ripartiremo nel tardo autunno 2020 e le adv per mesi saranno vuote, però gli affitti li devono pagare, pur non avendo prenotazioni". Invece è stato concesso un credito di imposta solo nei mesi di marzo, aprile e maggio, "cioè solo quando siamo rimasti chiusi, ma da giugno difficilmente si faranno prenotazioni".

## Le prossime mosse

Cosa succederà ora? "Stiamo studiando i dettagli e attendiamo le circolari esplicative, per esempio da parte dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps, stiamo studiando i testi e preparando le richieste per apportare gli emendamenti", fa sapere Rebecchi e poi aggiunge: "Chiederemo un aumento del fondo per il turismo, che è insufficiente. Il ministro **Dario Franceschini incontrerà le associazioni di categoria** per trovare le modalità per aumentare il fondo da 25 mln". Poi Rebecchi si sofferma ancora una volta sui numeri e dice: "Ad Alitalia sono stati dati 4 miliardi, con 11mila dipendenti e un fatturato da 3 mld. Il turismo organizzato conta 11mila imprese, quasi 50mila dipendenti e un fatturato da 20 miliardi". Cosa vuol dire tutto ciò? Che "c'è una discrepanza di approccio sistemico alle imprese e all'economia del Paese".

## Stefania Vicini

### 21/05/20 - **Assoviaggi contro il dl Rilancio: «I soliti regali ad Alitalia (agenzia viaggi)**

Così non va», l'attenta lettura del decreto Rilancio lascia l'amaro in bocca a **Gianni Rebecchi, presidente di Assoviaggi**. «Nel decreto c'è l'ennesimo regalo, 3 miliardi di euro ad Alitalia e appena 25 milioni di euro alle agenzie di viaggi e tour operator. A voler fare un mero calcolo sui rispettivi valori economici, la compagnia aerea nel 2018 aveva chiuso faticosamente con un fatturato di **3 miliardi** di euro e 11mila dipendenti; la filiera del turismo organizzato lo scorso anno ha fatturato oltre **20 miliardi di euro l'anno**, conta circa **10mila imprese e 80mila dipendenti**. Una sperequazione ancor più inaccettabile se si considera che Alitalia è da anni commissariata e beneficia della cassa integrazione da tempo immemore e non ha restituito il prestito ponte di 900 milioni di euro».

Rebecchi anticipa che a breve ci sarà un incontro con **tutte le altre associazioni** di categoria per condividere alcuni emendamenti per alzare i fondi a sostegno della filiera turistica: «Il fondo per le imprese turistiche è iniquo e avrebbero dovuto aggiungere uno zero, portando la dotazione ad almeno **250 milioni di euro**. Negli emendamenti noi di Assoviaggi vogliamo chiedere un fondo congruo, **ammortizzatori sociali** fino ad ottobre e non a giugno, perché fra un mese non ripartirà quasi nulla e crediti d'imposta per un periodo più lungo, almeno fino al prossimo autunno, perché gli affitti dei prossimi mesi peseranno sulla casse delle adv che sono vuote».

Ma la circostanza che brucia di più è l'incomprensione del governo riguardo alle dinamiche del settore: «Non si rendono conto che da marzo ad oggi abbiamo subito una pioggia di cancellazioni e quindi perdita

di clientela che non potremo certo recuperare in poche settimane. La **stagione estiva è compromessa** e il ritorno alla normalità è previsto nel 2022. Come possiamo, poi, essere equiparati a gelaterie o altri esercizi che nella ripartenza possono contare su vendite immediate?», si chiede Rebecchi.

L'impianto del decreto, secondo il presidente di Assoviaggi, utilizza in realtà strumenti ordinari in una situazione straordinaria e non analizza nello specifico le necessità del settore: «Può bastare un esempio: **l'indennizzo per imprese con fatturato fino a 5 milioni di euro**, è previsto sotto forma di ristoro in una percentuale calcolata sul fatturato del mese di aprile del 2020 raffrontato allo stesso mese del 2019. In base alla dimensione dell'azienda vengono riconosciute percentuali a scaglioni tra il 10 e il 30%. Ebbene questa misura non può essere compatibile con la filiera del turismo, che non si misura sullo scontrino emesso quotidianamente come una gelateria, dal momento che la **distribuzione turistica vive di programmazione**, con le prenotazioni spesso anticipate. Questo approccio al turismo è sbagliato perché ci sono dinamiche diverse rispetto ad altri esercizi e imprese. Ma evidentemente al Mibact e a Palazzo Chigi non l'hanno capito».

Assoviaggi, infine, sfrutterà l'iter parlamentare e i 60 giorni necessari a trasformarlo in legge, per cercare di correggere il tiro suggerendo **emendamenti mirati** e auspicandone la condivisione con le altre sigle, ispirati al principio base di una modifica dei criteri di valutazione del comparto, creando così una specificità per il settore, «che non eguali rispetto ad altri comparti», ripete Rebecchi.

### **21/05/20 - Assoturismo rilancia appello Conte per vacanze in Italia (travelno stop)**

“Condividiamo e rilanciamo l'appello del presidente del Consiglio Giuseppe Conte agli italiani: per le prossime vacanze scegliete l'Italia. Non solo per spirito patriottico, ma anche perché – grazie all'impegno delle imprese e a protocolli tra i più avanzati d'Europa – il nostro Paese è tra le mete più sicure del mondo”. Lo dice all'ANSA il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina. “Purtroppo però, i viaggiatori italiani – dice Messina – non basteranno a cancellare la crisi del turismo. Lo stesso Conte ha sottolineato la necessità, e l'intenzione, di un piano di intervento ad hoc per il settore. Parole che gli imprenditori attendevano da tempo: adesso ci aspettiamo fatti concreti, perché finora per il turismo, che pure vale il 13% del nostro Pil, è stato fatto davvero poco. Le imprese turistiche – continua – sono state le prime a subire l'impatto dell'emergenza Covid e saranno anche quelle che lo sconteranno più a lungo. I viaggi che non sono stati fatti non sono beni che possiamo rivendere: sono opportunità che semplicemente non ci sono più, perse per sempre. Difficile dunque immaginare, anche con l'aiuto dei viaggiatori italiani, che il settore riparta già quest'estate: i flussi di visitatori non torneranno a regime prima del 2021. Dobbiamo garantire alle imprese le risorse, soprattutto a fondo perduto, per arrivarci. Ma anche impegnarci per riaprire veramente le frontiere e i collegamenti aerei: altrimenti – conclude – è inutile stare a discutere di corridoi. Dobbiamo anche promuovere sui mercati esteri la ripartenza della meta Italia ed il lavoro svolto da tutti per la sicurezza dei viaggiatori”.

### **20/05/20 - Palmucci: confidiamo nella scelta dell'Ue di evitare la quarantena se si viaggia dentro Shengen (ttg)**

“Ci sono compagnie aeree che hanno annunciato la ripresa dei voli dal 15 di giugno, con alcuni voli da varie nazioni europee al Sud Italia”. Uno sforzo che però potrebbe essere vanificato, come sottolinea il presidente di Enit Giorgio Palmucci, intervenendo questo pomeriggio a Newsroom Italia su Rainews24: “Confidiamo in una decisione dell'Ue di evitare la quarantena se si viaggia all'interno dell'area Shengen. Altrimenti nessuno verrà a fare le vacanze in Italia”.

Palmucci, nel corso della trasmissione, ha anche sottolineato le difficoltà del settore del turismo, uno dei comparti messi più a dura prova dallo stop del Covid-19. “Marzo stava andando bene, c'era neve su Alpi e parte dell'Appennino. Poi si è **bloccato tutto** e anche Pasqua e Ponti di primavera sono saltati. Ora l'unica cosa da fare è guardare al futuro”.

Con il punto interrogativo, appunto, della quarantena obbligatoria per chi **arriva dall'estero**. Una misura che potrebbe creare seri problemi per quanto riguarda il turismo straniero. Tutto, ancora una volta, dipende “dall'evoluzione della pandemia”, come ha puntualizzato ancora il presidente di Enit.

### **20/05/20 - Patuanelli: «Per il turismo è necessario un altro intervento» (travel quotidiano)**

Con un colpo di coda non da poco il ministro dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli, veste, per un momento, i panni di ministro del turismo (un ministro del turismo a cui interessi sul serio il turismo) e lancia una bordata in Commissione industria del Senato.

Con una breve frase mette in crisi e sottolinea la totale inadeguatezza del Decreto rilancio per il turismo. «Il Dl rilancio è un “ottimo ‘esoscheletro’ che va rafforzato soprattutto per il comparto del turismo». Non mi sembra che Franceschini o i suoi sottosegretari abbiano ancora fatto dichiarazioni

del genere. Inoltre Patuanelli, sempre nella stessa occasione ha ribadito che sebbene la situazione in generale non sia facile, almeno finché non si esce dall'emergenza, «il turismo dovrà essere oggetto di un ulteriore intervento».

Ora, perché Patuanelli dice queste cose sacrosante? Forse perché sono vere. E Franceschini che dice?

### **18/05/20 - Assoturismo su voucher e Ue: "Si rischiano fallimenti a catena" (ttg)**

«È un'ipotesi preoccupante – dice **Vittorio Messina**, presidente di **Assoturismo** Confesercenti -. I voucher sono uno strumento di emergenza, usato anche in altri Paesi europei per evitare il default del settore turismo. È stato uno dei principali provvedimenti di sostegno del turismo italiano". Il rischio di fallimenti a catena non è così remoto, secondo Messina: "Se i voucher dovessero essere depotenziati, bisognerebbe mettere in campo altri strumenti, anche in forma di sostegni economici diretti alle imprese. Altrimenti si rischiano fallimenti a catena di tutti gli operatori della filiera turistica, dalla ricettività ai servizi e trasporti".

### **18/05/20 - Il destino delle agenzie (ttg)**

#### **L'emergenza Covid ha cambiato le abitudini di consumo, tra acquisti online e ricerca di garanzie**

Cosa resterà delle agenzie di viaggi? La situazione attuale, per la distribuzione turistica, è particolarmente complessa, anche perché l'emergenza Covid è andata a intaccare il periodo di maggiori incassi, di fatto facendo sfumare una grandissima parte degli introiti 2020. Se altri settori possono sperare in una ripresa rapida, per tour operator e agenzie l'estate sarà tutta in trincea e per parlare di ritorno alla normalità bisognerà probabilmente aspettare qualche tempo.

Ma lo stop forzato legato al Coronavirus non ha solo portato al blocco dei viaggi. Ha anche cambiato le abitudini di consumo dei clienti italiani, con alcuni trend che molto probabilmente proseguiranno anche a emergenza terminata.

#### **LA RISCOPERTA DELL'ADV**

Un primo elemento riguarda sicuramente la ricerca di garanzie e sicurezza. Negli scorsi mesi (ma ancora negli ultimi giorni) si sono moltiplicate le storie di cittadini italiani in viaggio all'estero che non riuscivano a ritornare a casa. Da questo punto di vista, la cronaca potrebbe aver consolidato nei consumatori l'idea che le garanzie offerte da un organizzatore in carne e ossa non sono barattabili con qualche euro in meno da pagare.

Il sistema del turismo organizzato, pur sotto stress, ha messo in luce i suoi punti di forza. E questo probabilmente non passerà inosservato. Poter contare su un numero di telefono preciso, e non semplicemente su un call center, è stato un plus non da poco per i molti che si sono trovati ad affrontare disguidi.

#### **ECOMMERCE, LUCI E OMBRE**

Per due mesi circa l'unico sistema per l'acquisto di beni non di prima necessità è stato l'e-commerce. Questo potrebbe aver abituato gli italiani ad acquistare ancora di più a distanza e dunque a bypassare il punto vendita fisico? Forse non del tutto. Al contrario, l'esperienza delle ultime settimane potrebbe aver insegnato che per gli acquisti da remoto non è necessario rivolgersi solo ai colossi delle vendite. Molti piccoli negozi si sono attrezzati per le consegne a domicilio, l'unica modalità consentita; e anche le agenzie di viaggi hanno operato a distanza, con telefoni e email.

È probabile che questo cambi, almeno nel prossimo futuro, le abitudini di consumo dei viaggiatori.

L'e-commerce potrebbe diventare remunerativo anche per le piccole realtà. Con la possibilità anche di aumentare il portfolio clienti oltre il confine del proprio quartiere o della propria città.

#### **SICUREZZA PRIMA DI TUTTO**

Ma c'è un ulteriore aspetto da prendere in considerazione. Il cliente, nei prossimi mesi, avrà un occhio di riguardo in più per la sicurezza della propria vacanza. Le norme igieniche stanno entrando nelle abitudini di tutti e la loro osservanza diventa un requisito sempre più importante per un viaggio all'insegna del relax. Le garanzie offerte dal turismo organizzato, in questo senso, potrebbero essere un'arma in più.

In molti, inoltre, sottolineano come dopo le preoccupazioni dell'inverno, prossimamente i viaggiatori cercheranno una vacanza il più possibile "senza pensieri": anche da questo punto di vista, la presenza di un organizzatore che pensi a tutti i dettagli potrebbe rivelarsi un plus da non sottovalutare.

Ultimo aspetto, la riduzione della concorrenza: difficile pensare che realtà legate alla sharing economy possano osservare rigidi protocolli sanitari. Il perimetro dell'offerta disintermediata è probabilmente destinato a ridursi.

Le aziende del turismo stanno pagando un prezzo salatissimo per il Coronavirus. Ma le nuove abitudini di consumo potrebbero dare una mano a ripartire. Francesco Zucco

### **18/02/20 - Rilancio: la rabbia del turismo (ttg)**

#### **Il decreto per rimettere in moto l'economia nazionale scatena le critiche del settore: «Si sono completamente dimenticati di noi»**

"Siamo fantasmi, ecco cosa siamo"; "Davvero impossibile comprendere come un settore che conti così tanto abbia ottenuto così poco". Sono solo alcune delle reazioni (la prima di Ezio Bironi, presidente di Last Minute Tour e a.d. Settemari, la seconda di Pier Ezhaya, cco Alpitour e consigliere delegato Astoi) arrivate nelle ore

successive all'approvazione in Consiglio dei Ministri del Decreto rilancio. Un insieme di misure che avrebbero l'obiettivo di rimettere in pista l'economia italiana.

Ma tra gli addetti ai lavori del turismo emerge la delusione: il comparto delle agenzie di viaggi e dei tour operator, accusano le aziende, è stato sostanzialmente dimenticato. E anche le misure progettate per il settore vengono considerate insufficienti e difficilmente applicabili.

Sfogliando le pagine del decreto, sostengono i rappresentanti del settore, per il turismo c'è poco o nulla. O meglio, ci sono le medesime misure previste per le altre aziende. Ma il travel non è un segmento come gli altri: il settore dei viaggi ha ricevuto un duro colpo dallo stop totale agli spostamenti. E se altri comparti possono sperare in una ripresa in tempi ragionevoli, per il turismo l'anno sembra ormai decisamente compromesso.

#### **LA QUESTIONE DEL BONUS VACANZA**

Il provvedimento che in un primo momento aveva acceso le speranze del comparto era il Bonus Vacanza. Ma la versione finale arrivata nel testo, sostengono gli addetti ai lavori, rischia di non essere nemmeno un palliativo. Innanzitutto per i vincoli legati al reddito, che riducono di molto la platea degli interessati. E poi per il meccanismo, che prevede uno sconto da parte dell'albergatore pari all'80% dell'importo (che nel complesso non supererà i 500 euro) più il restante 20% come credito di imposta. Per recuperare la cifra anticipata, l'hotel potrà utilizzare la cifra a sua volta come credito di imposta.

Il meccanismo fa anche nascere il dubbio sull'effettiva possibilità di utilizzare il buono nelle agenzie di viaggi e, più in generale, all'interno del circuito del turismo organizzato, dal momento che si può usufruire del bonus solo nel momento in cui si paga nella struttura ricettiva.

Insomma, i dubbi sono diversi. E non manca anche il discorso della cassa integrazione. Le imprese del turismo, infatti, sottolineano come per il mondo dei viaggi lavorare a ranghi ridotti da marzo ad agosto significhi sostanzialmente perdere l'anno. Nel caso della travel industry, dunque, il ricorso agli ammortizzatori sociali dovrebbe essere esteso anche oltre l'orizzonte previsto per gli altri settori, che presumibilmente hanno la possibilità di riprendersi prima rispetto al turismo.

#### **LE SPECIFICITÀ DEL COMPARTO**

La delusione palpabile del settore è soprattutto legata al fatto che il mondo dei viaggi non è stato visto come uno dei settori maggiormente colpiti. Certo, lo stop del Covid-19 ha messo in ginocchio molte imprese di diversi settori. Ma il mondo dei viaggi è stato particolarmente colpito, dal momento che i viaggi saranno proprio l'ultima attività ad essere messa in moto. E con una serie di vincoli che necessariamente peseranno su redditività e ricavi.

A parte il Bonus Vacanza, insieme alla cancellazione dell'acconto Imu, le altre misure che coinvolgono il turismo sono le medesime che riguardano tutte le imprese: dal posticipo delle tasse ai finanziamenti a fondo perduto calcolate sulla base del fatturato mensile.

E probabilmente è stato proprio questo a far scattare la protesta delle imprese del settore dei viaggi: il mancato riconoscimento delle specificità di questo comparto, messo a dura prova da uno stop che ha compromesso gran parte del fatturato annuale.

Difficile immaginare cosa succederà quando terminerà la cassa integrazione, tra qualche settimana. Per il travel sarà un ulteriore duro colpo, che magari costringerà diverse aziende a rimettere mano ai progetti e ai piani sul personale.

Il turismo non è l'unico comparto che pagherà per diverso tempo lo stop alle attività. Ma sicuramente è uno di quelli a cui verrà presentato il conto più salato.

In particolare, ad aspettarsi qualcosa di più era proprio il fronte delle agenzie di viaggi e dei tour operator, ovvero il turismo organizzato. Che ora dovrà più che mai rimboccarsi le maniche. F.Z.